



LE VELINE

di Ferdinando Paternostro



“Veline”, in onda per tutta l’estate tra telegiornale e prima serata di Canale 5, è stato uno dei programmi più insulsi e dannosi della televisione contemporanea, raccapricciante vetrina di un’Italia povera che si illude di “sfondare” con penosi ancheggiamenti ed ammiccamenti volgari.

A questo gioco al massacro di morale ed intelligenza hanno partecipato, compiaciuti, mamme, babbi, nonni e zie, orgogliosi della pargola: certamente non sa cantare, recitare, sorridere, parlare, ma, dopo tanti anni di scuola (sig !), agita le chiappe in maniera prodigiosa... vuoi mettere !

Il problema non sta solo in chi ha prodotto e messo in onda il programma (che, non dimentichiamolo, è soprattutto un contenitore di spot pubblicitari) ridicolizzando la dignità femminile, ma anche in quanti tutte le sere (un italiano su tre di fronte alla TV, ovvero tra i 3 e mezzo e i quattro milioni di spettatori) inconsapevolmente hanno autorizzato, anche solo non ribellandosi, un tale ignobile, pubblico mercimonio.

La rivoluzione, in questo caso, si sarebbe potuta fare con poco, con un *clik* del telecomando...purtroppo il costante “sfascio mediatico” dei valore basilari di quella che un tempo era la cosiddetta “morale corrente” (comune per tanti aspetti a laici ed a credenti quando mette al centro la dignità dell’Uomo) tocca oramai tutte le generazioni.

Era una battuta, qualche tempo fa, chiedere ad una bimba “Cosa vuoi fare da grande... La velina ?”... adesso in tanti prendono la cosa terribilmente (e pericolosamente) sul serio.